

IL VOTO.

Autocritica dei Lombardi: la giunta ha lavorato bene ma c'è un difetto di comunicazione

Verifica lampo in consiglio La Lega tira il fiato

Milano, il viaggio dell'Ulivo comincia adesso

PAOLA RIZZI

Milano le elezioni del 21 aprile hanno mostrato dati in controtendenza rispetto al risultato nazionale alla svolta storica che ha portato l'Ulivo al governo e che ha contagiato anche città e paesi alle porte del capoluogo senza tuttavia riuscire a varcarne i confini. A Milano la svolta non c'è stata: la destra è ancora forte. Forza Italia mantiene una percentuale rispettabile il 30% pur erosa di 4 punti rispetto ai trionfali appuntamenti elettorali precedenti. An si ancora all'11,5 per cento. Sull'altro fronte il Pds ha guadagnato ancora qualche frazione di punto rispetto alle amministrative e 4 punti rispetto alle politiche del '94. La lista Dini ha ottenuto un buon risultato con il 4,6 per cento, anche i popolari hanno raddoppiato il risultato del 1995. Ma al di là delle singole forze in campo e con uno sguardo agli schieramenti come vuole la logica del maggioritario a Milano il Polo ha vinto con un scarto tra il 10 e il 15 per cento rispetto agli avversari. Persino il risultato della Lega è in controtendenza rispetto all'inaspettato successo ottenuto in generale nel Nord citiamo dall'Indipendente che ieri titolava impietosamente «Milano scende dal Carroccio». In effetti la Lega in città arretra rispetto al '94 recupera qualcosa rispetto al '95 resta comunque molto al di sotto del dato regionale. Un risultato che non aiuta certo a chiarire a scegliere e permette a Formentini l'acrobata ormai avvezzo a mille equilibristici di non ritenersi sconfitto senza aver ricevuto al suo premio e di rinviare alla sua scadenza naturale nel giugno 1997 la dipartita dal governo della città. Chiudendo così serenamente il discorso con le opposizioni che prima del voto gli avevano chiesto di farsi da parte in anticipo a settembre per dare un segnale politico visto gli esiti non brillanti della sua amministrazione la sua giunta perennemente a caccia di qualche assessore in fuga e considerando il bisogno vitale di Milano di un governo capace di governare di uno slancio di un progetto di riscatto dalla calma piatta lombarda.

Che sia a settembre o a giu-

gnò in ogni caso il problema della successione di Formentini si pone oggi. Il 21 aprile l'Ulivo a Milano ha perso ma ha dimostrato di esistere e se non di essere vittorioso di avere chance e un buon punto di partenza per rimettersi subito in viaggio e concorrere alla competizione per il governo della città. Molti segnali sono incoraggianti. Il voto e l'imprevisto risultato (36,6%) di Michele Salvati nel cuore conservatore di Milano quel collegio numero uno che ha dato a Berlusconi il 51 per cento apre una breccia importante nel blocco sociale della destra. Mostra il volto di un centrosinistra capace di parlare anche geograficamente al di fuori dei confini soliti. I due parlamentari che hanno conquistato un seggio alla Camera e al Senato a Baggio, Dameli e Elia aprono un altro incoraggiante spiraglio. In quasi tutti i collegi della città i candidati dell'Ulivo hanno recuperato dai 7 ai 10 punti rispetto ai candidati progressisti del 1994. In questo mese di campagna elettorale i comitati dei candidati dell'Ulivo hanno visto lavorare assieme persone dalle provenienze politiche e sociali più diverse: pi diessini cattolici, laici e poi operai imprenditori impiegati commercianti che tutti insieme hanno prodotto un risultato elettorale comunque importante. Qualche migliaio di queste persone si è reso visibile e si è ritrovato in piazza Duomo a festeggiare il governo finalmente raggiunto a Roma. Ora l'obiettivo dell'Ulivo a Milano deve essere il governo della città. Temi porgiare sarebbe delittuoso. Non si deve aspettare oltre non si devono disperdere risorse che si sono già rese disponibili. Nel '94 dopo una sconfitta bruciante per i progressisti Prodi è partito con il suo pullman tanto ridicolizzato ma evidentemente efficace. Il centro sinistra che vuole governare Milano parte in fondo avvantaggiato. L'Ulivo c'è già anche se il compito non è poca cosa. Deve rinsaldare le sue radici, trovare un candidato credibile, elaborare un programma che ridia slancio e identità ad una città che ha perso la bussola e non l'ha ancora ritrovata nelle sue istituzioni.

Lega a Palazzo Manno come prima, più di prima Formentini «Siamo in grado di deliberare, questa amministrazione andrà avanti». Verifica-lampo in Consiglio comunale dopo il voto di domenica tutti cauti, e le elezioni anticipate sfumano all'orizzonte. Ma a scaldare gli animi è solo il 25 aprile: battibecco tra Brandirali (Cdu) e Hutter (Partito democratico della sinistra) sulla manifestazione del 25 aprile.

LAURA MATTEUCCI

Verifica lampo del dopo elezioni in Consiglio comunale. Un mini dibattito peraltro deciso pochi minuti prima dell'inizio della seduta che più che chiarire le posizioni rispetto al futuro dell'amministrazione da spazio alla voglia di commenti. Anche se in effetti i giochi sono già chiusi o quasi. La Lega con il suo 12% che non è molto ma è molto di più di quanto si aspettava evita il crollo e non stante le pressioni che arrivano soprattutto da destra allontana i ipotesi di elezioni anticipate a novembre. Che dichiaratamente non sono gradite neanche ad alcuni consiglieri dell'Ulivo. Come Giovanni Colombo che infatti dice: «Di certo non lavorerò per far arrivare il Polo in Consiglio come succederebbe nel caso di elezioni anticipate». O come Paolo Hutter. Se si vuole sostenere che Palazzo Manno non corrisponde più agli orientamenti della città lo si poteva fare anche prima di queste ultime elezioni. E se guardiamo alle tendenze la forza che cresce di più è proprio la Lega. Io credo che dovremmo tornare a confrontarci e scontrarci sui problemi della città».

Per non parlare ovviamente della Lega. E se anche il Carroccio a Milano non fa esattamente il pieno come in altre zone della Lombardia o del Veneto la responsabilità sembrerebbe essere della medesima Milano. «Milano è più eterogenea ha problemi di identità

che città più piccole non hanno dice Roberto Grignetti ex assessore comunale e segretario provinciale. Poi ci sono giornali che ci massacrano che rispondono soltanto a logiche di partito o imprevisioni. E la città è assetata questo è il problema non risponde a certe sollecitazioni così i vecchi distrutti si sono ricostituiti dall'altra parte». Ma nel '93 quando la Lega volò al 40% Milano evidentemente rispose a certe sollecitazioni. «Comunque non siamo in perdita ma in recupero netto. No nessuna critica all'amministrazione comunale che ha fatto molto di più di tutte le giunte precedenti», prosegue Grignetti a parte una certa mancanza di comunicazione. A spiegare meglio il concetto è Marlena Santelli il capogruppo della Lega in Consiglio. «La comunicazione istituzionale quella della giunta è monca e insufficiente. Ci vuole un'attività coordinata e complessiva in modo che i cittadini non vengano a sapere del nostro lavoro solo dalle sezioni o dai candidati alle elezioni. Santelli dice di più: «Certo un altro problema per noi è che Milano non è più un vero e proprio centro di produzione come lo sono certamente altre zone della Lombardia. Ormai dire che Milano è la capitale del nord è più una questione di etichetta che di fatti». Formentini invece che ieri sera ha parlato per pochissimi minuti non fa neanche una piega. «E-



Un particolare della festa dell'Ulivo, l'altra sera in piazza Duomo

Testa

Piazza Crociate diventa Paolo VI

Sarà intitolata a Paolo VI l'attuale piazza delle Crociate, nella zona di corso Garibaldi. La volontà di procedere al cambio del nome è stata confermata dal sindaco Formentini in una lettera dai toni duri con cui ha replicato al parere contrario espresso dalla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici. Quest'ultima riteneva che il cambiamento, oltre ad essere inopportuno dal punto di vista documentario, avrebbe conseguenze negative per i residenti, che dovrebbero aggiornare i documenti. Ma il sindaco definisce «frettoloso e non documentato» il parere della Sovrintendenza, cui non spetta «la cura dei fabbisogni dei cittadini», e ricorda che «su tutta la piazza è presente una sola famiglia che il Comune solleverà da ogni disagio».

Milano non ha impianto di depurazione: pagano i cittadini

La bolletta dell'acqua raddoppia

PAOLA SOAVE

A causa della mancanza di un impianto comunale di depurazione delle acque i milanesi nei prossimi giorni si vedranno recapitare a casa una bolletta dell'acqua potabile raddoppiata. L'aumento (pari al 104,53%) che parte dal primo trimestre '96 rappresenta per il Comune un introito annuo di circa 80 miliardi l'anno ma per una famiglia tipo di 3-4 persone si tratta di sborsare qualcosa come 150 mila lire l'anno in più. La maggiorazione della tariffa di 400 lire a metro cubo per il '96 (che salta a 500 nel '97) rispetta il principio «chi inquina paga» ed è stata disposta dalla legge finanziaria. Il ricavato dovrà

confluire in uno specifico capitolo di bilancio del Comune sotto la voce impianti di depurazione e resterà bloccato in vista della realizzazione dei depuratori. La questione della tariffa dell'acqua è stata al centro negli ultimi due giorni di un giallo riguardante i dati sull'inflazione di aprile a Milano comunicati al servizio statistico. Lunedì sera infatti l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini aveva dichiarato che il dato di un aumento dei prezzi dello 0,74 a Milano era errato in quanto in ciudeva un aumento inesistente visto che il Consiglio Comunale non aveva deliberato in materia

qualche minuto di urla e insulti da parte di Aldo Brandirali (Cdu) e Paolo Hutter (reo di aver rivolto un appello a partecipare al corteo in particolare ai consiglieri del centro sinistra e della Lega perché si sono battuti contro i pericoli anti democratici rappresentati dalla destra). Paciere della situazione. Formentini che ricorda la partecipazione del gonfalone di Milano ad una manifestazione fatta di valori che mi auguro in questo Consiglio condividano tutti.

qualche minuto di urla e insulti da parte di Aldo Brandirali (Cdu) e Paolo Hutter (reo di aver rivolto un appello a partecipare al corteo in particolare ai consiglieri del centro sinistra e della Lega perché si sono battuti contro i pericoli anti democratici rappresentati dalla destra). Paciere della situazione. Formentini che ricorda la partecipazione del gonfalone di Milano ad una manifestazione fatta di valori che mi auguro in questo Consiglio condividano tutti.

Fuochi d'artificio per il 25 aprile

Grande manifestazione nell'anniversario della Liberazione

GIAMPIERO ROSSI

Domani il centro di Milano tornerà a essere affollato dai milanesi per la tradizionale manifestazione del 25 aprile. Per questo cinquantenario anniversario dalla Liberazione oltre alle manifestazioni ufficiali organizzate dal Comune il Coordinamento permanente anti fascista ha predisposto un intenso programma di celebrazioni. Oggi alle 10 alle Officine Teodosio dell'Atm è prevista la commemorazione dei lavoratori che diedero vita agli scioperi del marzo 1944 e alle 15.30 saranno deposte le corone di fiori sulle tombe dei partigiani al Campo della gloria del Cimite-

ro maggiore. Fittissima l'agenda di domani: tra le 9 e le 11 sono in programma ben sette cerimonie. Alle 9 in piazza Tricolore davanti al monumento alla Guardia di finanza alle 9.15 l'omaggio alla lapide che ricorda i caduti in guerra a Palazzo Isimbardi (sede della Provincia) alle 9.30 analogo cenno a Palazzo Manno. Alle 9.45 onore delle armi di un reparto delle forze armate al sacramento dei caduti per la Libertà alla Loggia dei Mercanti e alle 10 la cerimonia sarà ripetuta in piazza Sant'Ambrogio. Alle 10.30 al centro Giunati omaggio alle lapi-

di che ricordano i 19 partigiani fucilati e alle 11 infine in piazzale Loreto la commemorazione dei quindici martiri assassinati dai nazisti. Al pomeriggio la grande manifestazione della Liberazione. Raduno alle 15 in piazza Castello e mezzo ora dopo partenza del corteo che si snoderà in largo Carroli via Dante piazza Cordusio via Mercanti e piazza Duomo dove si terrà il comizio. Oratore ufficiale è il regista Giorgio Strehler. Gli organizzatori non nascondono che il sito della consultazione elettorale ha dato nuovo slancio alla preparazione delle iniziative. Da alcuni consiglieri comunali (Paolo Hutter, basilio Rizzo, Alberto Mattioli

Franco Calamida, Umberto Gay e Walter Molinaro) viene lanciato un appello a caratterizzare la manifestazione contro le derive golliste presidenzialiste e ultramaggioritarie. Ma il vero dubbio è legato alla presenza o meno della Lega nel corteo. «Siamo noi i nuovi partigiani», dice Umberto Bossi e adesso siamo più che mai impegnati nella battaglia. Tradotto in parole povere significa che le bandiere del Carroccio rimarranno a casa anche se in via Beleno la discussione pare che la discussione tra i lombardi sia ancora aperta. Comunque sia alle 22 la giornata di chi vuole celebrare il 25 aprile verrà conclusa dai fuochi d'artificio.

Festa per Napoleone a Milano

Una serie di manifestazioni previste per il 10, 11 e 12 ricorderanno il bicentenario dell'ingresso a Milano delle armate repubblicane francesi del generale Bonaparte. La giunta comunale ha affidato l'organizzazione ad un'associazione specializzata per trattativa privata diretta e per una spesa complessiva per il Comune di circa 250 milioni. Nel pomeriggio di sabato 11 maggio al Parco Lambro, gruppi storici per un totale di circa 300 persone, si affronteranno sul campo con armi, cannoni e uniformi rievocando lo scontro avvenuto nel 1796 tra truppe francesi e austriache. La domenica mattina sarà ricostruito l'ingresso a Milano di Napoleone da Porta Romana, dopo la battaglia al Ponte di Lodi e nel pomeriggio «la resa del castello Sforzesco».

Convenzione per l'Alternativa di Milano

Alternativa Verde e Solidale

MERCOLEDÌ 24, ore 20.30

Camera del Lavoro di Milano
C.so P.ta Vittoria 43

ASSEMBLEA PUBBLICA

"PRIME RIFLESSIONI
SUL DOPO VOTO"

Coordinano la discussione Edgardo Bonalumi ed Emilio Molinaro
Sono stati invitati anche i rappresentanti delle forze politiche